



Marco Tornatore  
redazione@euroaquatic.it

Direttore Generale  
di European Aquatic Association e di Aquatix  
Direttore Responsabile di Happy Aquatics & Wellness

# Il Presidente, il CONI e lo sport che VINCE

THE PRESIDENT, CONI (THE ITALIAN NATIONAL OLYMPIC COMMITTEE) AND WINNING SPORT

Giovanni Malagò ha già scritto pagine importanti nella storia dello sport e del CONI nazionali coniugando splendidamente agonismo di vertice, di base e dialogo con le istituzioni, gli operatori e i vertici politici

Il quadriennio è l'arco temporale olimpico. Così, dopo l'intervista del Presidente **Giovanni Malagò** che nobilitò queste pagine nel 2014, a seguito dei tanti successi inanellati dal CONI e dal suo leader e alla luce degli ultimi accadimenti non solo sportivi, ma anche normativi e istituzionali, abbiamo ritenuto importante capire dalla viva voce del Presidente di tutti noi quali prospettive intravede per lo sport italiano e le sue idee per affrontare i problemi di un settore fondamentale per il Paese. Ovviamente non solo in chiave agonistica, ma anche con riferimenti all'impiantistica sportiva, agli aspetti normativi in forte evoluzione, alle convergenze fra istituzioni politiche e federali; senza perdere di vista la popolarità crescente di Giovanni Malagò che si sta distinguendo dai suoi predecessori per un dialogo diretto, una visibilità mediatica equilibrata e apprezzata, per la sua disponibilità all'ascolto temperata ad una capacità d'azione e decisionale non facili quando ci si muove al vertice dell'istituzione sportiva per antonomasia. Molto ha fatto e sta facendo il grande Presidente, ma altro avrà da fare prima dell'appuntamento di Tokyo, cui il CONI, giocoforza, finalizza tutte le proprie attenzioni ed obiettivi.

Presidente, le medaglie olimpiche contano, ma per chi è al vertice del CONI ha rilevanza anche lo stato di salute del sistema sport nazionale, volto ad allevare le nuove generazioni di campioni alimentando al contempo la cultura e l'educazione sportiva di una nazione. Un suo sintetico bilancio indicando i punti per lei fondamentali del suo percorso dopo 5 anni al vertice.

«Il consuntivo è certamente positivo, a dirlo sono i risultati. Ai Giochi Olimpici -grazie all'impegno delle Federazioni e alle eccellenze che molti ci invidiano- siamo sempre nell'élite e non è un dettaglio, considerando la crescita esponenziale della concorrenza. Negli ultimi 5 anni sono stati raggiunti obiettivi importanti: penso alla riforma della giustizia sportiva, alla credibilità raggiunta a livello antidoping -in virtù della terzietà attribuita alla nuova struttura Nado Italia-, e alle attività realizzate in ogni ambito in linea con il programma, fino agli interventi pianificati grazie alle risorse stanziare dal Governo attraverso il fondo "Sport e Periferie". Il nostro mondo contempla oltre 380 discipline e circa 146 mila società, promuovendo e destinando risorse per esaltare lo sport nella sua dimensione universale. Senza dimenticare la crescita dei numeri legati alla pratica sportiva e certificati dall'ISTAT: la percentuale di praticanti sportivi è cresciuta di un punto e mezzo

nell'ultimo anno e di 4,2 punti tra il 2013 e il 2016, crescendo in media di circa 1,4 punti percentuali all'anno. E' la medaglia più significativa».

Il consuntivo  
è certamente positivo,  
a dirlo sono i risultati

The final balance is  
certainly positive;  
the results say so

L'energia che lei trasmette e il suo credo sembra che talvolta vengano frenati da resistenze sistemiche. Quali gli ostacoli più difficili per proseguire nella sua missione e su cosa intende puntare per aggirarli?

«Bisogna continuare sul percorso intrapreso, diffondere l'importanza del nostro movimento e della pratica motoria, radicare una nuova mentalità che sia un punto di riferimento inderogabile a livello collettivo. È un problema culturale, che può determinare una svolta straordinaria e regalare un impulso decisivo ai fini dello sviluppo del Paese. Lo sport, infatti, va letto nella sua accezione globale: non solo terreno di confronto agonistico,

Giovanni Malagò





“  
Federica Pellegrini's  
World triumph moved me.  
She was unbelievable

”  
Il trionfo Mondiale di  
Federica Pellegrini mi  
ha emozionato.  
È stata mostruosa

ma strumento di benessere da declinare in molteplici direzioni. Con una corsia preferenziale da dedicare al rapporto tra il nostro mondo e quello scolastico: è la madre di tutte le battaglie. Anche se fuori dalla nostra mission statutaria, ne ho fatto una priorità da perseguire con coraggio e determinazione».

Cosa la preoccupa di più fra lo stato in cui versano molti impianti sportivi, la mancata programmazione nazionale e periferica di riqualificazione e realizzazioni di nuove opere e le arretratezze dirigenziali che penalizzano società di diversi sport, complice anche l'esiguità di risorse e un volontariato vitale, ma non più sufficiente?

«Conosciamo la criticità e siamo impegnati-attraverso Coni Servizi- in un'attività di censimento sul territorio, d'intesa con gli attori istituzionali, proprio per valutare in modo analitico lo stato dell'arte e intervenire con lungimiranza. Siamo orgogliosi -come dicevo prima- dei risultati ottenuti grazie al fondo "Sport e Periferie": è una finestra sul futuro, la risposta ai problemi infrastrutturali che permetterà di colmare lacune che affliggono alcuni territori e garantire un'offerta omogenea in tutto il Paese, sempre ai fini dell'incremento dell'attività motoria».

Impianti sportivi: come poterli valorizzare sia ammodernandoli che assegnandoli a realtà credibili che coniughino impegno nella promozione dello sport e sostenibilità gestionale visto che appalti e PPP spesso hanno falle esiziali?

«L'aspetto legato alla gestione diventa essenziale, non si può derogare da

questa logica. È fondamentale ottimizzare gli interventi e studiare i modi più opportuni per far "vivere" l'impianto, sostenendone i costi attraverso una intelligente politica di ricavi, anche grazie alle virtù di chi è chiamato a gestirlo. Servono professionalità, managerialità, esperienza e profonda conoscenza del settore».

La sua popolarità crescente sembra viaggiare parallelamente a quella di Federica Pellegrini: noi che siamo acquatici tendiamo quindi ad associarla molto al mondo delle piscine.

Il nuoto è certamente una disciplina straordinaria, sa riflettere l'autenticità del nostro mondo, estrema sintesi di armonia, potenza, stile e resistenza

“  
Swimming is certainly an extraordinary discipline. It is able to reflect the authenticity of our world, and the extreme synthesis of harmony, power, style and resistance

Avverte l'acquacentricità che le attribuiamo e che importanza ricopre il circuito delle piscine per lo sport inteso anche come servizio sociale?

«Mi appassionano tanti sport ed è difficile stilare una classifica di preferenza ma il nuoto è certamente una disciplina straordinaria, sa riflettere l'autenticità del nostro mondo, estrema sintesi di armonia, potenza, stile e resistenza. In piscina poi vincono aggregazione, inclusione e capacità di crescere attraverso un confronto costante e proficuo».

Le piscine da un lato regalano all'Italia sportiva successi mondiali, ma dall'altro vivono una fase delicata, circa la sostenibilità gestionale, per costi e gravami crescenti, talvolta complicati da insufficiente cultura manageriale. Una sua opinione. «È fondamentale sviluppare sinergie, studiare formule che sappiano implementare l'offerta, creando un sistema virtuoso e appetibile, diversificando gli ambiti, pur esaltando la centralità dell'attività natatoria. È necessario mutuare una filosofia moderna, compatibile con gli scenari attuali e attenta a interpretare le dinamiche della richiesta».

Fra i successi sportivi che più l'hanno entusiasmata in questi cinque anni, c'è qualche tappa che ama ricordare con più trasporto e perché? E quali affermazioni dei nostri atleti hanno fatto bene a tutto lo sport italiano?

«Tutte le medaglie hanno un sapore speciale e un'importanza straordinaria, poi ognuno di noi ha nel cuore qualcosa di unico. Mi fermo al 2017: il trionfo

Mondiale di Federica Pellegrini mi ha emozionato. È stata mostruosa, è riuscita a battere un'atleta pazzesca come la Ledesky, che non aveva mai perso una gara, mettendo in bacheca il 7° podio iridato consecutivo, un record straordinario. È un esempio fantastico. Lo scorso anno sono rimasto colpito anche dal trionfo Mondiale dell'arco maschile e dal primo posto nel medagliere della nazionale di canottaggio ai campionati iridati di Sarasota. Nel corso dei 5 anni ho vissuto tante soddisfazioni, certamente non dimentico il primo oro olimpico vinto da Presidente del CONI, che è valso anche il 200° trionfo a cinque cerchi nella storia dell'Italia ai Giochi Estivi: quello di Fabio Basile nel judo a Rio».

Lei è stato eccellente calciatore (nazionale di calcio a 5), ma non ritiene che la cultura sportiva nazionale sia schiacciata da attenzioni eccessive per il calcio che spesso tende a mettere ai margini i valori veri dello sport?

«È evidente che il calcio polarizza le attenzioni e gli interessi di tanti appassionati, ma noi lavoriamo quotidianamente per valorizzare tutti gli sport. Occorre offrire visibilità ai campioni che danno lustro al Paese vincendo a livello internazionale. Sono un modello da seguire, testimonial della bellezza delle loro discipline. Sono il simbolo di realtà speciali, che meritano gratificazioni e adeguata vetrina. Anche per questo è fondamentale lavorare sull'approccio culturale, cercando di equilibrare la prospettiva e di veicolare l'essenza e l'importanza dei valori che ci caratterizzano».

Il calcio a quali modelli dovrebbe ispirarsi per tornare ad essere uno sport che valorizzi l'italianità trascinando anche le discipline minori?

«Il calcio deve riformarsi profondamente, mettendo da parte ogni interesse individuale e dando voce a una programmazione efficace. Occorre mettere al centro la valorizzazione del nostro movimento, a livello tecnico e a livello di infrastrutture. Negli anni d'oro, ad esempio, se qualche club avesse investito nella costruzione di un impianto, rinunciando a un ingaggio importante, forse oggi lo scenario sarebbe diverso. E avrebbe un peso e una credibilità diversi, una profondità d'azione diversa».

Faticosa l'approvazione della legge dei tre mandati che parte della stampa ha sgradevolmente definito salva Malagò, dimenticando che alcuni dirigenti di enti sportivi sono ai vertici da oltre 20 anni. «È profondamente sbagliato fare perso-

nalismi e ragionare secondo casi specifici. Questo era un problema che investiva il nostro sistema, era necessario mettere ordine, seguendo un parametro di riferimento. Non posso che essere grato e riconoscente al Governo per l'approvazione del limite dei mandati, anche con il sostegno delle opposizioni. È stato un provvedimento giusto, equo, che parte da lontano. Ho sempre sostenuto una legge dello Stato che facesse chiarezza su tutti i stakeholder del nostro mondo. Il limite dei tre mandati è esattamente in linea con un'indicazione, un suggerimento, fatto -con una delibera di Thomas Bach- dal CIO, che è il nostro faro, la nostra stella cometa».

Per Acquanetwork le piscine non vanno limitate alle attività natatorie, ma estese a tutto quanto alimenti stili di vita motoricamente attivi, la salute e la prevenzione del cittadino: il CONI in che modo può sostenere tale orientamento senza perdere di vista lo sport di base e di vertice?

«Servono mentalità manageriale e professionalità importanti, come detto in precedenza, per aggregare attività che rispondano a una logica e a una finalità motoria. Il CONI contempla oltre 380 discipline, è un modello a livello internazionale, a detta anche di protagonisti e campioni al di sopra di ogni sospetto. Questo per sottolineare come diventi fondamentale l'aspetto multidisciplinare».

Al congresso ANWK Summit dello scorso anno lei è stato l'indiscusso protagonista: che idea si è fatto in quella circostanza della piscina e di una dimensione più "imprenditoriale" di cui anche Aquanet è un'eccellente sintesi anteponevole comunque e sempre lo sport?

«Il futuro deve essere orientato in una direzione intelligente, capace di salvaguardare la tradizione senza rinunciare all'innovazione. È la strada giusta per adeguarsi alle mutevoli condizioni generali, non disperdendo le potenzialità che caratterizzano il nostro movimento».

Il futuro deve essere orientato in una direzione intelligente, capace di salvaguardare la tradizione senza rinunciare all'innovazione

The future must be oriented in an intelligent direction, capable of protecting tradition without rejecting innovation

I più importanti traguardi che, da oggi fino a Tokyo, Giovanni Malagò intende perseguire e per quali ragioni.

«Confermare l'Italia nel gotha del movimento olimpico, migliorare ulteriormente i numeri legati alla pratica sportiva, armonizzare gli statuti federali e i regolamenti. Senza dimenticare che viviamo di Olimpiadi e il sogno rimane sempre quello di riportare un'edizione dei Giochi in Italia, trovando la convergenza totale tra le componenti coinvolte».

Il sogno rimane sempre quello di riportare un'edizione dei Giochi in Italia

The dream is still to bring an edition of the Games to Italy

